

Gomorra

Scritto da Miriam Monteleone

21 Dic, 2007 at 06:57 PM



L'operazione di trasposizione teatrale non era certo facile. Ma la pièce "Gomorra" replicata fino al 16 dicembre al Fabbricone di Prato, voluta dalla coppia Gelardi-Castiglione e ispirata al romanzo reportage di Roberto Saviano che ha messo in ginocchio i clan della Camorra, si è difesa, affidando la messinscena ad un dramma testimonianza e ad un affresco convincente e vorticoso di personaggi clandestini.

C'è chi è schiavo e chi è mercenario, chi è vittima o chi è carnefice, il sistema criminale organizzato è un cantiere in continua costruzione, così almeno lo immagina l'essenziale scenografia di Roberto Crea, che ne fa un'usurata impalcatura edile in crollo, quello che resta di un tempio e di un porto, senza più colonne nè Ercole. Un mondo marcio e sommerso, violento, crudo, dove il sangue scorre in quantità come i container che partono dal porto di Napoli, dove vita e morte gareggiano ad armi pari. Chi ha letto il libro non può non riconoscere negli efficaci ritratti sulla scena i personaggi di

Gomorra: il sarto Don Pasquale (Ernesto Mahieux, un De Vito napoletano al quale il pubblico finisce per affezionarsi per la sua miniatura giullaresca e la schietta autoironia); Pikachu e Kit Kat (Adriano Pantaleo, lo "Spillo" del telefilm con Massimo Dapporto), euforici e spregiudicati, assetati di gloria e infine Mariano, il laureato con il Kalaschnikov, faccia pulita e animo megalomane, pronto a tutto.

Ivan Castiglione nei panni dello scrittore giornalista napoletano ne imita i gesti e le movenze, il fare umile e diretto. Osserva il sistema in ombra durante lo spettacolo, poi vi prende parte, come testimone oculare, coscienza collettiva, mosca bianca. E come se Saviano rincontrasse i suoi personaggi dopo averli visti nascere sulla pagina, con una partecipazione epidermica, palpabile sulla scena. Ma non c'è auto celebrazione né protagonismo, i fatti sono cuciti in una trama, sul palco dai dialoghi secchi e puntuali emerge la Camorra, dei vinti e dei "vincitori".



Il messaggio è affidato alla narrazione, che anche nella versione teatrale ha un'eco dirompente: "Non datevi pace". "Non abbassate la guardia". In 28 anni le vittime sono state 3700. Sullo sfondo scorrono immagini di armi e sangue, un vezzo di simbolismo pensato per enfatizzare ma che resta tale, la parola riempie il dramma.

Scheda tecnica

Mercadante Teatro Stabile di Napoli, **Gomorra**, di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia Mario Gelardi, con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Scene Roberto Crea, costumi Roberta Nicodemo, musiche Francesco

Forni, immagini Ciro Pellegrino.

Il 9 gennaio 2008 al Teatro Sociale di Como, il 10 al Don Bosco di Rivoli, Torino.

[Chiudi finestra](#)